

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZIO presso la Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 818.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## AVVISO

Terminando col giorno 30 del cadente Giugno l'abbono del secondo trimestre 1849, si pregano tutti i benevoli associati di questa Gazzetta, non che tutti quei Signori che volessero onorarla del loro abbonamento, d'insinuare in tempo utile i loro nomi, titoli ec.

Si previene in pari tempo che incominciando col primo Luglio prossimo, a comodo dei Signori commercianti, il Foglio avrà il corredo del giornaliero *Bullettino della Borsa di Vienna*,

## IMPERO AUSTRIACO

## PARTE UFFICIALE

VIENNA

S. E. il sig. generale d'artiglieria barone Haynau subordinò devotamente a S. M. il seguente rapporto:

L. R. Maestà!

In seguito al mio subordinato rapporto di jeri mi affretto di recare a notizia della Sovrana Vostra Maestà, che, a quanto rilevasi dalla ricognizione intrapresa jeridi dal sig. generale di Hertzinger, gl'insorti erano passati vicino a Sereg-Akot, dove ha una testa di ponte, sulla riva destra del braccio di Neuhäusel e vi avevano rotto quel ponte. Il generale Hertzinger prese le opportune disposizioni per distruggerne totalmente anche il resto; lo stesso ebbe del pari luogo a Negyed.

Tra la Waag ed il braccio del Danubio non v'ha più neppure un solo nemico.

Secondo posteriori notizie private i ribelli aveano abbandonato anche Gutta, e si erano ritirati più addietro verso Comorn, distruggendo il ponte allo sbocco della Waag nel braccio del Danubio.

Per ultimo non posso non encomiare a' piedi dell'augusto trono l'instancabile attività, l'accorgimento ed il valoroso contegno del signor tenente maresciallo di Wohlgemuth, al quale è dovuta la bella difesa della linea lungo la Waag in questi otto ultimi giorni, come pure la vittoria di Zsigard, a cui tanto valorosamente e con esito così decisivo contribuì la divisione dell'armata imp. russa sotto il comando del sig. tenente generale Paniutine.

Subordinò poi in seguito colla maggior riverenza profonda devozione a V. M. le relazioni circostanziate.

Presburgo, 23 giugno 1848.

Bar. HAYNAU

generale d'artiglieria  
comandante in capo l'armata

## PARTE NON UFFICIALE

VIENNA, 26 giugno

Dietro sicure relazioni da Oedenburg di questa mattina l'i. r. esercito arrivato l'altro giorno a Papa, dove in parecchi luoghi era scoppiato l'incendio, va spingendosi sempre più oltre senza incontrar ostacolo di sorta.

I Magiari non fanno testa colla in verun luogo, e si disperdono in tutte le direzioni. Essi fuggono verso il Balatone.

Dal quartier generale del principe Paskievitch pervennero il giorno 22 notizie molto favorevoli. Egli marciò da Eperies più innanzi. Nello Zips sostennero i Russi il primo vittorioso combattimento contro i Magiari, in seguito al quale questi ultimi se la danno a gambe da tutte le parti. Nel comitato di Saros ed in tutti i comitati del nord i contadini accorrono in massa incontro ai Russi portando loro secondo il costume settentrionale pane e sale. Essi vengono risguardati come liberatori. Le relazioni d'oggi in data 21 corr. dall'Ungheria meridionale annunziano, che il bano si è già messo a quest'ora in comunicazione con Temesvar. Da Essegg fino a Wesprim un panico terrore invade i Magiari.

Dietro relazioni da Essegg del 22 corr. il quartier generale del bano trovavasi a Kula nel comitato di Baes. Notizie giunte alla brigata di qui recano che le nostre truppe hanno jeri occupato Zombor, e che oggi si darà l'assalto a Teresiopoli. Di questi giorni morirono dal colera quattro ufficiali dello stato maggiore. La popolazione di Baes, che n'era fuggita in massa, fa adesso ritorno alle abbandonate sue case. In questo punto escono dal porto 6 battelli a vapore.

(App. ser. della Gazz. di Vienna)

(Ungheria)

Pesth, 14 giugno

Eccovi un terzo bullettino dell'armata ungherese pubblicato in data d'jeri, che aprirà

senza dubbio gli occhi anche ai più ostinati, dimostrando che ogni parola contiene una doppia bugia. Questo bullettino, dopo una breve introduzione di vane frasi patetiche, dice:

« 17,000 Austriaci e Russi furono il 12 corrente nelle pianure presso Oedenburg obbligati dalle nostre truppe e metter giù le armi; ed a rendersi prigionieri di guerra. La conseguenza di questa gloriosa vittoria si è che i Russi, i quali otto giorni innanzi fecero il loro ingresso in Presburgo, abbandonarono quella città unitamente a tutt'i mercanti, dopo aver trasportato seco tutte le casse e tutti gli oggetti di valore degli edifizj pubblici e delle chiese. Già un po' prima il maresciallo austriaco attaccò presso Raab il nostro esercito concentrato sotto il valoroso Gorgey, ma anche lì trovò un intrepido ricevimento, talchè dovette cercare di unirsi agli avanzi dell'armata principale presso Tyrnau e Presburgo, essendo il suo esercito stato disfatto dallo stesso attacco e da tre anteriori piccoli combattimenti. Nel periodo di un mese e mezzo furon fatti quaranta assalti contro i nostri posti avanzati. Prodigj di valore da parte delle truppe magiare li hanno tutti respinti. In una parola la vittoria seguì ognora le nostre bandiere; il nemico non ha potuto guadagnare un palmo della nostra madre terra! Gli Inglesi si sono uniti con noi; egli manifestano il più caldo interesse per la nostra causa e ci prestano soccorsi di ogni specie. Presto la nostra patria, liberata dal giogo nemico, risplenderà stella brillante nel firmamento europeo.

Ecco il più succinto, ma fedele schizzo delle operazioni del nostro corpo d'armata presso Raab.

Buda-Pesth, 13 giugno 1849.

Dal comando militare delle sorelle città capitali di Buda e Pesth.

## REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 27 giugno

Un dispaccio telegrafico giunto a Bajona il 21 ci annunzia la morte di S. M. il re Carlo Alberto. (Gazz. Piemontese)

Nell'Opinione di Bianchi Giovini, del 20 corr., leggesi:

« Da tutte le provincie vengono lamenti che gli stradali pubblici non sieno più sicuri,

nè ben guardate sieno le stesse vie delle città. Non passa quasi giorno senza che da qualche parte s' intenda qualche notizia di furti, d' aggressioni, d' assassinj. Noi non sappiamo quali provvedimenti intenda prendere il governo per male cotanto grave. Quel che vogliamo dire è, che ben doloroso torna il vedere come la milizia nazionale non si adoperi essa per tutto ad assicurare la pubblica tranquillità. Sempre con gioja e con gratitudine andammo registrando ogni atto che da essa venisse di patrio amore; *ma pur troppo in generale non possiamo accontentarci ancora del suo ordinamento.* In pochissimi comuni sonosi fatti esercizj e distribuite le armi a domicilio; in molte città, se anche l' interno servizio si compie con qualche esattezza, v' ha una rilassatezza ed un disordine vergognosissimi. In talune provincie non s' è per anco fatta la regolare matricola.

(Granducato di Toscana)

Crediamo di sapere con sicurezza che S. M. l' imperatore d' Austria abbia ordinato al comando generale delle sue truppe in Toscana di passare al Tesoro Granducale la somma di fiorini 400 mila che il comando suddetto ricevé dalla comunità di Livorno in ordine alla deliberazione di quel civico Magistrato de' 16 maggio ultimo passato. E ciò anche nel concetto che nell' attuale ristrettezza delle finanze, tal somma le faciliti il mezzo di concorrere alle spese straordinarie alle quali potesse dar luogo la presenza del corpo di truppe imperiali venuto in Toscana per viemmeglio e più generalmente consolidare l' ordine pubblico, e garantirne la conservazione in mezzo alle attuali commozioni di una parte dell' Italia centrale.

Noi vedemmo in questa disposizione rinnovato a riguardo della Toscana quello stesso atto benevolo che venne in caso analogo usato verso il Sommo Pontefice dopo l' ingresso delle imperiali truppe in Ferrara.

Il *Monitore Toscano* pubblica la corrispondenza ufficiale de' 18 e 19 corr. del gen. d' Aspre col ministro Baldassaroni, dalla quale risulta che il fatto anzidetto è decisamente avvenuto.

#### STATO PONTIFICIO

*Civitavecchia, 24 giugno*

Jeri quì giunsero da Tolone 400 cannonieri che partirono su di un vapore per Fiumicino. Giunsero da quest' ultimo luogo 112 prigionieri romani fra cui un colonnello, varj ufficiali e più 5 forzati, che sono stati quì posti in catena al bagno; gli altri forzati, unitamente ad altri 98 circa che erano quì al Lazzaretto, sono stati imbarcati su di una fregata a vapore; e si dice, che debbano essere condotti alle isole di Hyères.

Si attendono da Tolone altri due reggimenti di truppe di fanteria.

L' entrata dei Francesi in Roma venne quì l' altro giorno annunciata dalle Autorità. Il perchè si credette generalmente che l' impresa fosse terminata. Se non che si seppe poscia che i Francesi avevano preso d' as-

salto le mura passando per la breccia. Fu questa un' azione importante e molto felice, in quanto che si possono ora considerare quali padroni della città. Ora si accingono ad espugnare la posizione di S. Pietro in Montorio e quindi le barricate che si dicono ben munite di artiglieria. Persone giunte dal campo annunziano che oggi si doveva dare un secondo assalto per impossessarsi intieramente della città. Si vuole che le truppe veggendosi senza speranza si concentrino in Castel Sant' Angelo che, essendo molto fortificato, può trarre a lungo la resistenza dei Romani. (Corr. della Gazz. di Gen.)

Roma, 25 giugno

Tutto jeri i Francesi seguirono a lavorare e lavorano tuttora, stando coperti, dalle fortificazioni attorno la loro posizione del casino Sciarra. La mattina scoprirono una mezza batteria, che più tardi per qualche poco tacque, e subito si è fatto vociferare che fosse smontata dai nostri.

I cannonieri nostri continuano sempre a tormentare i loro lavori, ma i Francesi poco si sgomentano, e seguitano indefessamente. Verso la mezza notte hanno principiato a tirare qualche bomba, a giorno molte cannonate, ma le cose stanno sempre in quello *statu qua* che è insopportabile. I nostri civici jeri accompagnavano il cadavere del G. Ferrari: ve n'erano due battaglioni.

Come vedrai, il nostro *Monitore* soltanto jeri sera dà la caduta di Ancona, ma se osservi bene, ogni cosa che perdiamo è una vittoria, un bene per noi; una perdita, una disgrazia per chi l'acquista (!!!): pare impossibile, come tenevano prima tanto a sostenerla (!!!)

Jeri mattina ebbe luogo un attacco, ma senza alcun deciso vantaggio per nessuna parte. Si assicura che i Francesi abbiano aperto un'altra breccia presso la Porta S. Pancrazio, e ciò per espugnare Girandola, una posizione, dalla quale i nostri molestano il casino Barberini occupato dai Francesi.

Fra i Volontarj di fresco arrivati, si contano i troppo celebri assassini d' Ancona che si son visti entrare con universale spavento.

Il *Monitore Toscano* del 28 corr. fra le notizie recentissime scrive:

Da privata corrispondenza de' 25 giugno cadente abbiamo da Roma quanto segue:

Dopo le ultime notizie di jeri l' altro non vi è stato alcun fatto d' arme significante.

Jeri mattina i Francesi presso il casino Barberini scoprirono una batteria di 4 cannoni. Contro questa aprirono subitamente i nostri un vivo fuoco; poichè fu visto che i cannoni francesi più non rispondevano, si sparse voce che quella batteria era stata smontata. La verità è che i Francesi non offesi dalle nostre palle, piuttosto che a tirar colpi, si occuparono a continuare i loro lavori di fortificazione.

Poco dopo il bombardamento della notte 22 al 23 corrente, alcuni battaglioni ei-

vici de' rioni incominciavansi a muovere per una reazione: la minaccia del pugnale impedì loro di proseguire nel concepito divisamento. Moltissime case, che pel bombardamento rimasero deserte, per colmo di sventura furono saccheggiate dai borghesi.

#### DUE SICILIE

L' eminentissimo cardinale Gizzi abbandonava esso pure gli Stati della Chiesa, e riducevasi in Lenola, piccolo paese del distretto di Gaeta, in casa di una sorella affettuosissima maritata Grossi. Non è a dire quale e quanto fosse il giubilo di quella buona popolazione nello accogliere un uomo sì prestante per virtù di animo e per pregi intellettuali, e quante le cure di quella famiglia nel disacerbare gli affanni di quell' animo tanto sollecito del bene della Chiesa e dell' umanità. Ma quel paese che si festante lo accolse, quella famiglia tanto affettuosa doveano piangerlo morto.

Riavutosi Gizzi da un morbo, dal quale pareva rinfrancarsi a grandi passi, fu tantosto aggredito da apoplezia, che con colpi reiterati lo finì ai 3 di questo mese nella sua età di anni 62.

Nacque in Ceprano: fu eletto cardinale da Gregorio XVI: fu primo ministro di Pio IX.

La salma di lui, se non ebbe onori condegni, ebbe il pianto sincero e le benedizioni di tutti.

#### GERMANIA

Da Darmstadt sotto la data del 23 giugno, ore 11 antimeridiane, ci viene scritto quanto segue:

Il maggior prussiano di Wintzingerode, spedito qual corriere dell' armata, venne ad annunziare ufficialmente in questa capitale le seguenti notizie: Jeri a 9 ore di sera i prussiani sono entrati in Mannheim; la tirannia aveva in quella città raggiunto il suo colmo, e ciò era ben naturale, giacchè i polacchi vi comandavano. Ora il buono spirito dei militari badesi la vinse, e l' iniziativa di tale affare non poteva esser presa che dai dragoni ispirati ai generosi sensi del loro capo, il bravo colonnello Hinkeldey.

Scoppiò adunque una sommossa a Mannheim; Microslawsky non potendo più contare sul secondo reggimento dei dragoni il quale, dopo aver sofferto molti atti dispotici e assai poco tedeschi, avea presa un' attitudine minacciosa, dovette ricorrere a Heidelberg. Ma anche quì lo stesso disappunto. Allora il capo prezzolato dei polacchi cercò di aprirsi una strada sicura, una uscita qualunque, e con buona scorta e sostenuto dai bravi suoi fidi, incontrò l' armata del principe di Prussia, dalla quale venne respinto. Sembra ch' egli perciò siasi gettato nelle montagne ove dovrà cimentarsi col corpo d' armata del generale Peucker.

Il maggiore prussiano, spedito qual corriere dell' esercito, incontrò la granduchessa presso la colonna su cui era salito S. A. R. sollecito di conoscere donde partiva il cannoneggiamento che abbiamo inteso questa mattina dalle ore 9 alle 11 nella direzione di Landenburgo, ove le sbarre

del ponte doveano senza dubbio essere state superate, e quindi il corriere si affrettò di farsi presentare a S. A. R. per comunicarle immediatamente questa felice notizia.

Scrivono da Darmstadt in data 23 giugno.

Gli ultimi convogli della Bergstrasse ci portarono i seguenti ragguagli sulla sommissione di Mannheim e di Heidelberg.

Il secondo reggimento dei dragoni badesi, il quale, più che le truppe d'ogni altra arma, avea intimamente sentita la falsa posizione in cui erano i militari, non sicurava in alcuna guisa di obbedire agli ordini del capo militare Mieroslowsky. Le minacce di questo ardito avventuriere non fecero che richiamare sul retto sentiero la traviata milizia; la parte sana della popolazione di Mannheim s'associò a questo movimento, e quando i membri del governo, Trüttschler e Moerdes si disponevano a rubar dalle casse pubbliche nuove somme di danaro, i dragoni si posero ad inseguirli e li condussero come prigionieri. Per tal modo venne effettuata in Mannheim la controrivoluzione, e la sera verso le ore 11, i prussiani del corpo del generale de Gröben fecero il loro ingresso in Mannheim fra la gioia degli abitanti.

In quel medesimo giorno, Mieroslowsky era partito con porzione del suo esercito contro il corpo del generale Hirschfeld. A Waghäusel le due armate s'incontrarono, e i corpi franchi, posti in rotta, presero la fuga in varie direzioni. Il grosso dell'armata nemica si diresse verso le montagne. La controrivoluzione non tardò a guadagnare Heidelberg, ove i prussiani sono entrati alle ore 3 di questa mattina.

Le barricate del ponte di Landenburgo vennero distrutte; fra pochi giorni la strada di ferro fino a Mannheim e a Heidelberg sarà ristabilita.

Il borgomastro di Heberbach, presso cui furono trovati nascosti due cannoni ed altre armi, venne arrestato e condotto a Darmstadt.

(G. di Francoforte)

(Baden)

Mannheim, 23 giugno

Un supplimento straordinario al *Giornale di Mannheim*, contiene le seguenti notizie:

Jeri nelle ore pomeridiane la sorte della nostra città è stata finalmente decisa. Dopo otto giorni passati nella maggiore ansietà per tema di essere esposti a un bombardamento o ad una guerra nelle strade fra il partito terrorista e le truppe imperiali, è giunto all'fine il momento in cui la parte bene pensante della nostra popolazione riprese coraggio e pose termine con una pronta e felice controrivoluzione al regime dei terroristi.

La notizia che il Commissario civile Trüttschler volea fuggirsene, portando via la cassa provinciale, si sparse in Mannheim colla celerità del lampo. In un attimo, molti abitanti di animo determinato assi-

stiti da un picciol numero di dragoni, circondarono il locale della tesoreria, e fecero diversi arresti, fra cui quello dell'ajutante di campo di Sindenu che avea tentato di levare la detta cassa. La guardia nazionale era stata chiamata sotto le armi. Il signor Trüttschler il quale erasi già allontanato dalla città con un cavallo approntato per la sua fuga venne raggiunto, arrestato e condotto in carcere. Un avviso dell'Autorità ordinò la consegna immediata delle armi al primo corpo della guardia nazionale, ingiunzione questa cui si obbedì senza resistere. I cannoni posti in batteria sul Reno e sul Necker furono levati prontamente come pure i posti avanzati delle guardie nazionali innanzi alla città.

L'arrivo tanto desiderato dei Prussiani, ch'ebbe luogo sul far della sera, ci liberò finalmente dal timore che i partigiani di Trüttschler non ricuperassero il sopravvento nella nostra città, che avea già passate sì dure prove. Forti colonne prussiane composte di fanti, cavalli ed un parco d'artiglieria considerevole, provenienti da Käferthal, sono qui giunte passando sul ponte sospeso. Le contrade per le quali i Prussiani entrarono in città furono spontaneamente illuminate. Le truppe stazionarono sulle strade. Si sa che, senza questa felice riuscita Mannheim avrebbe sofferto oggi stesso un bombardamento.

Altra del 24 giugno

Il giornale di Mannheim annunzia che il generale Mieroslowski venne fatto prigioniero dagli usseri prussiani in vicinanza di Sinsheim. Il nostro giornale fa, relativamente a quell'illustre Capitano, dei riflessi che non sono atti di lor natura ad aumentare la fiducia ch'erasi posta nei suoi talenti militari. Del resto la notizia della cattura di Mieroslowski meriti conferma.

Heidelberg, 23 giugno

Questa mattina allo spuntar del giorno i Prussiani sono entrati nella nostra città, ed occuparono tutte le circondanti colline; i corpi franchi si erano allontanati il giorno innanzi, conducendo con esso loro i cannoni e i carri di munizione.

Si dice che Mieroslowski siasi ritirato nella fortezza di Rastatt, in cui vuole difendersi fino all'ultimo estremo. La maggior parte degli abitanti si felicita di esser liberata dal terrorismo, esercitato dai difensori della libertà. Si dice che i Prussiani prenderanno entr'oggi possesso di Carlsruhe.

Sinsheim, 24 giugno

Il maggiore di Boddien fece jeri dalla parte di questa città una ricognizione e in tale incontro fece prigioniero il nominato Dietsch della Sassonia reale, uno fra i capi dei corpi franchi, oltre diversi individui della sua truppa. Si'è presa pure una cassa militare.

In seguito alla ricognizione eseguita dal maggiore di Boddien, con soli 40 cavalieri, s'impegnò un conflitto tra i corpi franchi stazionati a Sinsheim e i suoi militi, vigorosamente sostenuti da due battaglioni e da sei pezzi d'artiglieria sotto il comando del generale Bechtold.

I corpi franchi si videro costretti a sgombrare la città durante la notte e a prendere la strada di Epping. Sembra che g'insorti si concentrino a Rastatt. Le truppe dell'Impero e le colonne del generale Schack si sono riunite davanti a Sinsheim. Per tal modo il piano che avea in mira di dare di volta al nemico riuscì perfettamente e quindi le città di Landenburgo, Mannheim, Heidelberg e Sinsheim sono ora in potere delle truppe combinate dell'Impero.

(Württemberg)

Stoccarda, 22 giugno

Si riceve in questo punto la notizia della morte di Francesco Raveaux. Appena giunto egli nel Granducato di Baden fu colto da apoplezia che pose fine a' suoi giorni.

(G. di Francoforte)

IMPERO RUSSO

Nota del Governo russo a' suoi rappresentanti all'estero intorno all'intervento nell'Ungheria.

L'insurrezione ungharese ha fatto in questi ultimi tempi tali progressi, e si è sviluppata al punto, che la Russia non può restarne indifferente spettatrice. Stante l'insufficienza delle forze austriache a provvedere alla difesa delle frontiere dell'Impero, essendo queste forze sparse sui diversi punti, dove sono trattene dalla necessità, il grosso degli insorti ha potuto avanzarsi dal Tivisco al Danubio. Quasi tutta l'Ungheria superiore e tutta la Transilvania sono nelle loro mani. I sovversivi loro disegni ingigantirono a misura dell'estensione delle loro operazioni militari. Il movimento, che nella origine sua era soltanto magiaro, si è ora considerevolmente propagato, e l'insurrezione ungarica non è che la base di una insurrezione evidentemente preparata in Polonia: ne siano prova la presenza degli emigrati polacchi, i quali nell'armata ungharese formano intiere legioni, e l'influenza di alcuni individui, i quali, come Bem e Dembinski, essi pure polacchi divisano di loro proprio arbitrio piani di difesa e di attacco.

Si è nella Galizia che sperano di vedere quanto prima scoppiare la rivoluzione, che propagherebbero quindi nelle nostre provincie. Le mene e g'intrighi di questi agitatori ne hanno già sparso il seme in Galizia ed in Cracovia, e dalla Transilvania si studiano di impedire gli sforzi che noi facciamo d'accordo colla Turchia per consolidare la tranquillità nei ducati danubiani, incoraggiando i malcontenti tra i Moldo-Valacchi, ed eccitando in tal modo sulla nostra frontiera uno stato continuo di agitazione.

Non è possibile la durata di una tal situazione senza che i nostri essenziali interessi non ci vadano di mezzo; questa situazione porta in sé il germe di future complicazioni, cui la più volgare prudenza c'impone di ovviare. E non potendo il governo austriaco nel termine attuale di cose contrapporre bastevoli forze senza lasciare scoperte altre non meno importanti provincie dell'Impero, pregò formalmente S. M. l'im-

peratore di prestare il suo concorso per ischiacciare prontamente questa rivolta che mette in pericolo ambedue gl' Imperi. Era infatti cosa naturale che i due gabinetti si mettessero d'accordo su questo punto essenziale, che è di loro comune interesse, ed in seguito a quest'intelligenza le truppe nostre sono entrate nella Galizia per contribuire coll'opera loro a soffocare nel suo nascere l'incendio della rivoluzione.

Noi speriamo che sarà reso giustizia alle nostre intenzioni da quei governi che sono interessati del pari al mantenimento della tranquillità che è sconvolta nell'Ungheria e minacciata negli Stati vicini dalla più sfrenata demagogia. L'imperatore, scostandosi con rammarico dal suo sistema di neutralità e di aspettazione, resta pur sempre fedele allo spirito delle sue prime dichiarazioni. Imperciocchè, quando l'imperatore riconosceva a tutti gli Stati il diritto di costituirsi politicamente come meglio credevano, e, seguendo questo principio, si asteneva dall'immischiarsi negli avvenuti cangiamenti di governo, si riservava pur sempre la più intiera libertà di azione nel caso in cui il contro-colpo delle vicine rivoluzioni mettesse in pericolo la sua sicurezza o minacciasse di scomporre a suo danno l'equilibrio politico esistente ai confini dei suoi Stati.

Ora ci risulta chiaro dai piani e dalle tendenze degli insorti che la nostra interna sicurezza è minacciata dagli attuali avvenimenti nell'Ungheria, e tutti i tentativi che da questa parte vengono fatti per distruggere la monarchia austriaca sono contrari allo spirito ed alla lettera dei trattati, e S. M. crede necessario di opporvisi nell'interesse dell'equilibrio europeo. Ammettendo pure che cagioni momentanee rendano possibile per l'Ungheria un'effimera indipendenza, è pur evidente a chiunque conosca i mezzi e le risorse dell'Austria che ciò non potrebbe durare. Ma quantunque di corta durata, l'anarchia, unita allo spirito ostile alla Russia onde sono animati i generali Ungheresi, non sarebbe meno per noi pericolosa, ed è perciò che noi non possiamo permettere ch'ella si estenda più oltre.

L'imperatore dunque mentre protegge le sue provincie polacche ed i paesi del Danubio da una propaganda che s'è prefisso lo scopo di fomentarvi l'agitazione, mentre concorre colle sue forze acciò riesca al governo austriaco di ristabilire più prontamente la pace in questa parte dei suoi Stati, S. M. crede di agire ad un tempo nell'interesse dell'ordine e della tranquillità europea.

NESSELRODE.

(Risorgimento.)

#### FRANCIA

Parigi, 20 giugno

Leggesi nella corrispondenza generale:

Il governo ha, dicesi, risoluto la espulsione dalla Francia di un certo numero di stranieri, principalmente fra gl' Italiani, i Polacchi e i Tedeschi conosciuti per la esaltazione delle loro opinioni, i quali mantengono corrispondenze incendiarie co' paesi esteri.

Fra i più curiosi documenti, che sarebbero stati sequestrati e caduti in mano della giustizia, trovasi, dicono, un manifesto che doveva essere indirizzato all'Europa per il nuovo governo convenzionale. Vi si dichiara in sostanza che la repubblica francese lacerata colla possente sua mano i trattati del 1815, e ch'essa intende di provocare coll'armi l'affrancamento di tutte le nazionalità. Quel documento è, dicono, esteso con una compiuta ignoranza degli usi diplomatici e del diritto delle genti: ciò nondimeno egli è impresso d'una grande e selvaggia energia, d'una certa elevatezza e d'una incontrastabile eloquenza.

(G. di Francoforte)

I fogli demagogici sono stati soppressi di fatto dalla guardia nazionale, che ha rotto ogni cosa nelle tipografie dove si componevano. Coteste violenze sono sommamente rinerescibili, ma nel condannarle non convien dimenticare che l'estrema licenza trae seco infallentemente l'estrema violenza. Contro i fogli che incitavano di continuo il popolo a tutt' i disordini, la guardia nazionale ha messo in pratica quella legge del taglione che chiamasi agli Stati Uniti il codice di *Linch*. Essi hanno guasto il materiale di que' giornali, come i soldati inchiodano i pezzi di artiglieria di cui s'impadroniscono dopo esserne stati assai tempo bersagliati. Ciò è quanto il partito temerario, vinto jeri con tanta facilità, si proponeva di fare ed avrebbe fatto contra la stampa moderata, ed è quello che farebbe immancabilmente nel dì in cui trionfasse. Niente avvi che sia meglio fissato ne' suoi disegni e che gli sia più necessario quanto il sospendere la libertà della stampa. Egli la sospenderebbe o piuttosto la sopprimerebbe per tutta la durata del suo regno, se avesse un regno, e nel dì in cui questo regno finisse, ei vedrebbe rinnovare contra di lui gli eccessi quanto avrebbe dato l'esempio. Ecco a che riescono infallibilmente le teorie della libertà illimitata di stampa! Il fatto, il fatto brutale ed invincibile vien sempre a dare la più funesta mentita a coloro che pretendono la stampa non aver d'uopo, per tutta repressione, che del buon senso del pubblico. Ben farà dunque la stampa, se ascolta e comprende le lezioni che le si danno. Ella non può sussistere che a patto di essere moderata; non può essere moderata che a condizioni di ricevere leggi che la moderino. Se coteste leggi non le vengono date, dopo esser stata compressa partitamente or qua' or là dall'altaleva rivoluzionaria, verrà il giorno in cui sarà distrutta tutta quanta in un colpo, e non avrà per orazione funebre che le grida di gioia del paese, il quale si stimerà liberato da un pubblico flagello.

(Univers.)

Un giornale narra che il signor d'Alton-Shée partì per Brusselles il 4 a sera, sotto il nome d'un macchinista della strada ferrata del Nord, del quale avea tolto a prestito le vesti, e che situato in siffatta qualità sulla locomotiva, l'ex-pari di Francia socialista adempì bravamente al penoso incarico di riscaldatore. Almeno si può dire che il signor d'Alton-Shée, al contrario dei suoi fratelli ed amici, vide il fuoco da vicino.

N. 13647-6429. O. P.



## AVVISO

Per procurare ai Forestieri una maggiore sollecitudine nella continuazione dei loro Viaggi compatibilmente colla necessaria evidenza sui Forestieri medesimi la R. Delegazione nell'occasione dell'imminente apertura del Tronco della Strada-Ferrata da qui a Vicenza, trova di pubblicare coll'assenso dell' L. R. Comando di Fortezza le seguenti disposizioni:

I. Ogni individuo che arriva in questa Città colla Strada ferrata dovrà essere munito del suo regolare passaporto per potersi legittimare alle eventuali ricerche della politica Autorità, o della pubblica Forza.

II. Tutti i viaggiatori che arrivano in Verona colla Strada ferrata, e che tosto proseguono con altri appositi mezzi di trasporto non saranno obbligati di far vidimare i loro passaporti. Simili facilitazioni godono anche quei viaggiatori che arrivassero in Verona dalla Lombardia, o dal Tirolo con altri mezzi di trasporto fuori della Strada ferrata, e proseguissero tosto il loro viaggio con quest'ultima; anche questi però dovranno essere sempre muniti dei loro regolari ricapiti.

III. Coloro poi che volessero qui trattenersi saranno tenuti a depositare i loro ricapiti all' Ufficio passaporti presso la Sezione Delegatizia dell' Ordine Pubblico entro 12 ore coll'indicazione precisa del loro Allogg.o. I contravventori a tali disposizioni saranno assoggettati ad una conveniente multa od arresto, ed anco allontanati coi mezzi forzosi a seconda delle circostanze.

IV. Corre obbligo agli Albergatori, Locandieri, Affitta-Letti, ed Affitta-Camere di denunciare entro 12 ore tanto l'arrivo quanto la successiva partenza dei loro Alloggiati all' Ufficio Passaporti, mediante la solita stampilla di notifica. Le contravvenzioni a tale disciplina saranno punite colla multa di Austriache Lire 15 fino a 30, o con proporzionato arresto personale, da raddoppiarsi a carico dei recidivi contravventori, i quali in caso di pertinace recidività saranno pur anco assoggettati alla perdita delle rispettive licenze per un tempo indeterminato o per sempre.

V. Così pure i privati sono tenuti di denunciare i proprj alloggiati all' Ufficio Passaporti entro il termine sopra indicato, e ciò in modo tale che l'Autorità politica ne venga sempre a cognizione della presenza del forestiere prima della sua partenza da questa Fortezza. I privati che contravvenissero a tale disposizione saranno assoggettati all'immediato arresto.

VI. In quanto poi ai Territoriali di questa Provincia si avverte che anche dessi dovranno andar muniti di un Documento di viaggio, e qualora qui si trattassero per una o più notti, corre obbligo ai rispettivi loro Alloggiati di denunciarli nel modo indicato all' Art. IV. Non saranno per altro essi Territoriali tenuti a riportare la vidimazione dall' Ufficio Passaporti prima della loro partenza. Si intende poi da se che anche gli abitanti di questa Città devono munirsi del loro recapito di Viaggio quando col mezzo della Strada ferrata vogliono sortire da questa Provincia, e ciò all'oggetto di potersi legittimare ad ogni richiesta dalle competenti Autorità ove si recassero.

Del rimanente restano in vigore tutte le altre discipline in materia di passaporti.

Dall' Imp. R. Delegazione Provinciale, Verona 30 giugno 1849.

L' I. R. CONSIGL. AULICO DELEGATO PROV.  
Cav. DI GROELLER

Il ritrattista al Daguerotipo si fa un dovere di prevenire questa rispettabile popolazione ed altresì li sig. dilettanti di questo genere di pittura che ha fissata la sua partenza al 6 luglio p. v.